

## Fantastico

GEORGE R. STEWART, **La terra sull'abisso**, Nord, Milano 1990, ed. orig. 1949, trad. dall'inglese di Gianluigi Zuddas, pp. 372, Lit 15.000.

Di catastrofi vere, annunciate o tramandate è piena la letteratura di ogni luogo e di ogni tempo. Tuttavia, come spiega Piergiorgio Nicolazzini nell'introduzione, è solo con l'avvento della narrativa utopica prima, e propriamente fantascientifica poi, che la "cronaca della fine del mondo" perde quelle caratteristiche religiose ed escatologiche che aveva mantenuto nei secoli precedenti. Forse perché, nell'era della tecnologia, un disastro finale è una possibilità tutt'altro che remota, per una guerra, per un uso distorto delle potenzialità scientifiche, o semplicemente per errore; o forse perché la fantascienza ama indagare e riflettere in maniera razionale sugli scenari che si verrebbero a creare in situazioni limite come questa: sta di fatto, comunque, che da *La macchina del tempo* o da *La stella* di Wells in poi sono molti i romanzi di fantascienza che trattano quest'argomento. In tutti c'è una costante, che va al di là delle opinioni dell'autore o della sua quantità di ottimismo: la fine di un'era significa anche l'inizio di un'altra, e quindi un'ulteriore chance per i sopravvissuti. Migliore o peggiore poco importa: l'idea di poter ricominciare tutto da capo provo-

ca un sottile brivido di voluttà, a volte persino superiore alle terribili prove che la fine della civiltà comporta. Alla luce di queste considerazioni dev'essere letto *La terra sull'abisso*, ormai un piccolo classico della narrativa anglosassone, presentato per la prima volta ai lettori italiani a più di quarant'anni dalla pubblicazione: George R. Stewart, l'autore, non è uno scrittore di genere, e forse questa sua posizione ibrida rispetto alla letteratura *mainstream* rende più interessante l'opera e più facile la ricerca dei punti salienti della narrativa apocalittica. Ma anche il lettore esperto di fantascienza, abituato da autori più vicini a noi nel tempo a moltissime e fantasiose variazioni su questo tema (valga per tutti un romanzo, forse il migliore di S. King, *L'ombra dello scorpione*), troverà *La terra sull'abisso* un romanzo fresco, avvincente, di gradevolissima lettura: una vera e propria chicca per i palati più esigenti.

Mario Della Casa

DONATO ALTOMARE, **Cuore di ghiaccio (racconti fantastici)**, La Vallisa, Bari 1989, pp. 302, Lit 20.000.

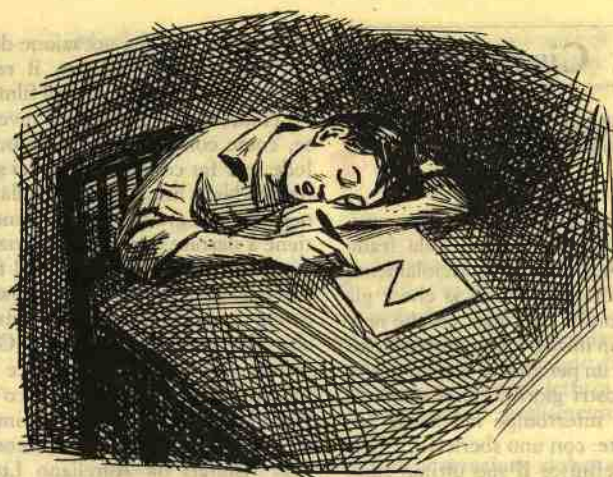
Basta leggere la bibliografia essenziale inserita in fondo al volume per rendersi conto di che cosa significhi l'opera di Donato Altomare per la fantascienza italiana: decine e decine di titoli, di collaborazioni, di pubbli-

cazioni, di riconoscimenti in Italia e all'estero. Figura conosciutissima e assai apprezzata dagli addetti ai lavori, Altomare è forse l'autore che meglio esemplifica e impersona la storia e l'evoluzione del *fandom*, cioè l'insieme delle riviste e delle pubblicazioni amatoriali di fantascienza che in questi anni si è strutturato come una rete, preparando il terreno per le case editrici specializzate e assicurando la linfa vitale per gli autori emergenti e per il ricambio generazionale. I racconti contenuti nell'antologia spaziano su un periodo di più di dieci anni, e testimoniano non solo la versatilità, ma anche la maturità stilistica raggiunta dallo scrittore barese: un esempio di come senza essere "autori", ma partendo dai generi, si possa scrivere dell'ottima narrativa. Il libro è suddiviso in quattro aree, *fantasy*, fantascienza, *horror*, *heroic-fantasy*, introdotte da altrettanti specialisti: Catani, Ragone, De Turris, Calabrese. Per chi non possiede già, sparsi su innumerevoli riviste, i racconti di Altomare, è un'occasione per toccare con mano l'evoluzione del fantastico italiano nell'ultimo decennio.

Mario Della Casa

RENATO IZZO, **Soltantoeva, Reverdito**, Trento 1990, pp. 152, Lit 20.000.

"Ho sempre scritto per gli altri: testi radiofonici e televisivi, sceneg-



giature cinematografiche, tradotto e adattato film americani [...] poi un giorno ho pensato di scrivere per me, ci ho preso gusto e ho scritto un libro [...]". Nella terza di copertina di *Soltantoeva*, Renato Izzo si confessa con sincerità. Questo suo primo romanzo vuol essere un gioco e una scommessa al contempo. Un gioco, perché Izzo non è un romanziere. La sua vita è stata dedicata interamente al cinema, alla magia del grande schermo. Una scommessa, perché Izzo vuol dimostrare che si può scrivere un buon libro pur non facendolo abitualmente per professione ma magari una sola volta e per diletto. Il gioco è riuscito e la scommessa è stata vinta perché *Soltantoeva* è un romanzo origi-

nale, ricco di motivi simbolici, e invita alla riflessione. Guida di turno il fantastico, questo poliedrico genere letterario amato/odiato, che regala però spesso momenti di affascinante lettura. In *Soltantoeva* il fantastico è ovviamente un pretesto, ma si presta bene al disegno di Izzo che viaggia sempre in bilico tra il reale e l'irreale lanciando ora strali ora affettuosi riconoscimenti a quello splendido e indispensabile essere che è la donna. In un mondo dove uno scienziato-dio ha deciso di creare solo donne, Izzo mette a nudo la natura femminile analizzandone in punta di penna pregi e difetti ma senza mai cattiveria.

Roberto Genovesi

WILLIAM GIBSON, **Giù nel cibernazio**, Mondadori, Milano 1990, ed. orig. 1986, trad. dall'americano di Delio Zinoni, pp. 237, Lit 18.000.

William Gibson, nonostante la giovane età, è uno degli autori più conosciuti e quotati dell'ultima fantascienza. Un autore che, come rarissimamente accade ai suoi colleghi scrittori di genere, sta per fare il grande salto e passare alla serie A, nell'olimpo delle "penne" di fama internazionale, conosciute e vendute presso i più svariati tipi di pubblico. Una prova, indiretta, del suo crescente successo anche presso il pubblico italiano è data dal fatto che è stato edito nella prestigiosa collana diretta da Giuseppe Lippi (per chi non l'avesse ancora letto, ricordiamo che l'altro bellissimo romanzo di Gibson, *Neuromante*, è stato pubblicato dalla Nord, che da sempre svolge il ruolo di "segugio" e di talent-scout nel proporre in Italia

i nuovi autori della scena mondiale). La peculiarità e la fama di Gibson sono dovute non tanto all'originalità narrativa o alla perizia stilistica: bravi scrittori, tra le nuove leve della fantascienza, se ne contano a decine e, quanto alle citazioni dalla letteratura di genere, il nostro non è inferiore a tanti altri. La ragione del suo successo sta nell'aver intuito ed evidenziato un fenomeno, quello dei cyber-punk, che ha radici antiche e sensazioni recenti, che è moda letteraria ma non solo, che entra dalla porta di servizio nell'edificio della cultura, ma che è vivo, presente, tangibile in molte megalopoli del pianeta. Nel marchio ideato da Gibson è racchiuso un immaginario attuale, più che un futuro fantascientifico, e troviamo sintetizzati gli stati d'animo e gli atteggiamenti di fasce giovanili abbastanza consistenti: un po' del Dick di *Blade Runner*, un po' di fumetti d'avventura, un pizzico, senza più ideali, del movimento punk e di altre esperienze alternati-

ve. Come collante, in un mondo (immaginario) dove la realtà scientifica supera continuamente la fantasia tecnologica più sfrenata e dove il potere delle grosse concentrazioni industriali e informatiche è ancora più totalizzante di quanto già oggi avvenga, non restano che l'istinto di sopravvivenza e un individualismo cinico e disincantato. Costruiti come romanzi gialli o d'avventura, i libri di Gibson presentano un futuro che è proprio dietro l'angolo; l'unica libertà per i protagonisti, giustamente definiti "cow-boy della consolle", è quella di ritagliarsi un posto nel mercato clandestino dell'informatica, di ricavarci una nicchia nella rete di controllo generalizzato: una soluzione individuale e vagamente criminale in un mondo che è totalmente, e legalmente, criminale.

Mario Della Casa

KATHERINE DUNN, **Cuori sgozzati**, Leonardo, Milano 1990, ed. orig. 1989, trad. dall'americano di Bernardo Draghi, pp. 435, Lit 32.000.

Strampalatosissimo romanzo, da leggere senza un attimo di sosta, *Cuori sgozzati* si presenta già nell'evidente illogicità del suo titolo italiano per quello che è: un insieme di *grand guignol* e di cronaca dell'assurdo, una follia narrata con tanto distacco e tanta lucidità da far pensare che dietro ci sia qualcosa d'altro. Forse una pazzia ancora maggiore o forse, ancora più follemente, la delicatezza dei sentimenti. Katherine Dunn è senz'altro un'autrice eccentrica: non lo dimostra solo questo romanzo, scritto nell'arco di tempo dell'ultimo decennio, ma anche la sua storia personale e la sua professione, giornalista sportiva specializzata in boxe. Sembrerà strano, ma nonostante i mostri esibiti, scrutati nell'animo e quasi vezzeggiati che popolano il libro, questa scrittrice dimostra di possedere quella che si suole chiamare "la leggerezza del tocco", cioè quella rarissima virtù per cui si può scrivere di cose tremende senza pesare come una cappa di piombo sul lettore e senza procurargli il voltastomaco, ma anzi divertendolo. La trama, raccontata in prima persona da una componente di un allucinante

circo di mostri a gestione familiare, non è sintetizzabile, e forse per il lettore è meglio così. Ma una volta adentratosi nello sconvolgente mondo della famiglia Binewski, si ponga una domanda: è poi sicuro che la capostipite della famiglia di mostri, che in gioventù faceva la sgozzapoli ("[...] una scrollata della sua chioma e la testa mozza del pollo ruzzolava nell'angolo, mentre lei affondava le rose unghiate nella carcassa che freneticamente si dimenava [...]") e che poi decide, per risollevare le sorti del circo, di sottoporsi a radiazioni per procreare una genia di mutanti, sia poi così distante dalle aberrazioni della società dello spettacolo?

Mario Della Casa

JACK CURTIS, **Gloria**, Interno Giallo, Milano 1990, ed. orig. 1990, trad. dall'inglese di Gianluigi Staffilano, pp. 319, Lit 22.000.

Si chiama *psico-horror*. È un nuovo filone letterario nato in Gran Bretagna da una costola dell'*horror*. Gli ingredienti sono quelli del *thriller* e del *mystery* a cui va aggiunto un pizzico di orrore. In uno *psico-horror* non troverete mai secchiate di sangue o macabro fine a se stesso. Il disegno

degli autori è molto lucido: portare il lettore ad immedesimarsi con le vittime e, soprattutto, con l'assassino creando un sottile legame cerebrale che si rafforza sempre più man mano che la vicenda incalza. Jack Curtis, inglese, giovanissimo, è certamente tra i nomi più interessanti nel campo dell'*horror* "impegnato". *Gloria* è il suo secondo romanzo e il primo esempio di *psico-horror* che arrivi nelle nostre librerie. Ma sentiremo ancora parlare di lui. Laura Grimaldi e Marco Tropea sono infatti intenzionati a seguire con interesse questo giovane talento del fantastico e ne faranno, con Stephen Gallagher (il suo *Morte di tenebra* è già in libreria), il nome di punta della scuderia *horror* di Interno Giallo. Per John Deacon, sembra un caso come tanti altri. Uno *psico-killer* che uccide giovani donne a raffica è quasi una cosa normale nella Londra alle soglie del 2000. C'è solo un particolare che rende la faccenda alquanto ingarbugliata: l'assassino è invisibile. Entra nelle case senza farsi vedere e se ne va indisturbato senza lasciare la minima traccia. L'affare si fa ancora più losco quando Deacon scopre che nel grande minestrone c'è lo zampino dei servizi segreti e dei grandi capitali. È ancora in tempo per tirarsi indietro, ma ha perso sua moglie solo un anno prima e l'assassino senza volto sembra in-

tenzionato a volersela prendere proprio con l'unica donna che sia stata in grado di fargliela dimenticare. Jack Curtis dà l'impressione di essere al suo ventesimo romanzo. Il suo stile è equilibrato e coinvolgente. Non

si lascia andare a pause eccessive reggendo le trecento pagine con la disinvoltura di un veterano della macchina da scrivere. Da leggere.

Roberto Genovesi

Angelo Peluso  
**INNAMORARSI  
DAL PRIMO INCONTRO  
ALLA FORMAZIONE DELLA COPPIA**  
le difficoltà nella relazione e l'intervento psicoterapeutico  
collana di Psicoterapia - pp. 200, 2ª ed. - L. 15.000

Angelo Peluso  
**INNAMORAMENTO  
E VITA RELAZIONALE DELLA COPPIA**  
fasi evolutive, crisi, strategie relazionali e terapia della coppia  
collana di Psicoterapia - pp. 208 - L. 20.000

Via degli Scipioni, 265 - 00192 Roma - tel. 3216212



*città nuova editrice*